

Marco Tedeschi

## LA DIFESA dello stato sociale

Simpatia e tanti applausi per il leader della Quercia che risponde e ricorda quanto quelle persone in corteo stiano pagando la crisi e un futuro d'incertezza



Un giudizio unanime: per il centrodestra i pensionati sono solo un fastidio. Nessuna volontà di dialogo, promesse che premiano solo i più ricchi

# L'abbraccio tra la sinistra e la sua gente

Fassino: «Ecco la parte migliore dell'Italia, che chiede una nuova politica»



Un pensionato durante il corteo (foto di Riccardo De Luca)



Fassino salutato da un manifestante (foto di Alessandra Tarantino/Ap)



Ampia partecipazione femminile al comizio (foto di Giuseppe Giglia/Ansa)

ROMA «Questa è la parte migliore dell'Italia, donne e uomini che con il loro lavoro e i loro sacrifici hanno fatto grande questo Paese. I pensionati sono qui per chiedere che il Paese non diventi più piccolo». Lo dice Piero Fassino, il segretario dei Ds, mentre cammina tra i pensionati che manifestano, tra migliaia e migliaia di pensionati che lo salutano sotto il sole di Roma. Fassino è commosso, deve stringere infinite mani e qualcuno chiede qualcosa di più, un abbraccio, una parola. È un popolo che ha lavorato e che magari lavora ancora e che soprattutto continua a pagare. «Credo che questa manifestazione chieda che finalmente si rimetta in moto questo Paese, che si facciano prosperare l'Italia e la sua economia. Tutto il contrario di quanto è avvenuto in questi ultimi anni. Per questo - spiega Fassino - occorre cambiare radicalmente la politica economica che Tremonti ha seguito e che è servita a pochi, ma non è servita a far in modo che crescesse la produzione neppure che crescessero i consumi. Le famiglie adesso si devono accontentare di salari e di redditi che valgono di meno e questo paese deve guardare al proprio futuro con maggiore preoccupazione e ansia. «Un governo saggio - invita il leader dei Ds - dovrebbe saper ascoltare la voce di questa gente». «Non mi pare - dirà più tardi il presidente della Quercia, Massimo D'Alema - che questo governo si impegni per venire incontro alle richieste dei sindacati. Il dialogo tra le parti richiede una volontà politica, che non vedo purtroppo».

Fassino, a proposito di politiche economiche, parla di tasse, cioè di una questione sollevata da Berlusconi con tanto clamore mediatico, tra roboanti promesse e un andirivieni di annunci e smentite: «Se il governo ha una proposta sulla riduzione dell'imposizione fiscale, la porti in Parlamento e si discuta seriamente». «Non prestiamoci alle caricature - osserva - dividendoci tra chi vuole e chi non vuole ridurre le tasse. È chiaro che ridurre la pressione fiscale è un obiettivo che tutti condividono. Il problema è sapere come, per che cosa e per chi farlo. A queste tre domande il governo non ha risposto. Non ha detto come lo vuole fare, e anche ieri ci è stato riferito che si prenderà un mese di tempo per pensarci; per che cosa: non è chiaro, visto che non mi pare si abbia un'idea sul rilancio dello sviluppo e della produzione e sull'

Le tasse? Finora solo annunci: se hanno una proposta vengano in Parlamento, siamo pronti a discuterla

”



Foto di Alessandra Tarantino/Ap

## Germania

### Mezzo milione di tedeschi in piazza: no alla cancellazione dei diritti

BERLINO Contro il taglio alle pensioni, gli italiani non sono stati gli unici a protestare ieri. Nelle stesse ore in cui per le strade di Roma sfilavano un milione di persone, oltre mezzo milione di tedeschi è sceso in piazza per protestare contro l'Agenda 2010, il contestato piano di tagli alla spesa sociale, alle pensioni, all'assistenza sanitaria, che sta costando al governo rosso-verde di Gerhard Schröder un crescente calo di consen-

si e una batosta elettorale dietro l'altra.

Cortei di protesta si sono svolti a Berlino e in altre città della Germania. Nella capitale sono stati più di 200mila a protestare contro il progetto di riforme presentato esattamente un anno fa dal cancelliere come «cura indispensabile» per risanare il Paese debilitato dalla recessione economica. Cortei e slogan contro il governo anche a Stoccarda e Colonia, dove sono scesi in piaz-

za rispettivamente 100mila e 120mila persone.

«Schröder se ne deve andare», «No alla demolizione dello stato sociale», «Rovesciamo l'Agenda 2010», si leggeva sui cartelli impugnati dai dimostranti nella capitale. Alla testa del corteo berlinese, il capo della confederazione dei sindacati tedeschi (Dgb) Michael Sommer. «Nella nostra mobilitazione vi è una specie di grido d'allarme. Vogliamo mandare un segnale al mondo politico e industriale e stiamo stufi delle politiche che colpiscono le masse e aiutano a far diventare i ricchi più ricchi», ha detto ai manifestanti riuniti davanti alla porta di Brandeburgo. In un'intervista al quotidiano *Leipziger Volkszeitung*, il segretario generale della Spd, Klaus Uwe Benneter, ha rim-

proverato ai sindacati di aver sbagliato bersaglio. «Devono distinguere il vero nemico», ha affermato. «Non è il governo, ma l'opposizione -ha sostenuto- che dovrebbe spingerli nelle piazze. Se i conservatori vanno al potere, distruggeranno lo stato di previdenza sociale e non cercheranno di ricostruirlo, come stiamo cercando di fare noi».

Tutte le manifestazioni si sono svolte pacificamente, anche se a Berlino si sono registrati alcuni scontri tra alcuni giovani anarchici e le forze di polizia. Friedrich Merz, esperto di finanze della Cdu, l'opposizione conservatrice, ha contestato gli organizzatori della manifestazione. «Alcuni leader sindacali pensano agli anni Settanta e si dimenticano del futuro del paese».

c.z.

Treu: trovino risorse per le giuste richieste dei sindacati Pecoraro Scanio: più assistenza più sanità

”

# Dalle Alpi alla Sicilia: distruggono il welfare

Nel corteo la protesta degli anziani. «Con il taglio dei trasferimenti saltano i servizi per la salute»

Raul Wittenberg

ROMA Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre... no, fino alle Piramidi no. Ma fino alle estreme province meridionali di Agrigento ed Enna si, partendo dalla tirolese Bressanone, si è sentito nel corteo dei pensionati, alla base della rabbia per il carovita eccetera, un disagio diffuso per uno stato di incertezza, con la sensazione che si sta disfaccendo un sistema di sicurezza sociale che, per quanto avaro, negli ultimi quarant'anni ha collocato l'Italia nel novero dei paesi civilmente sviluppati. Generale è l'opinione che questa dei cinquantenni è l'ultima generazione che avrà una pensione degna di questo no-

me. Probabilmente il capo del governo, grazie al controllo del sistema informativo fra un paio di mesi riuscirà a recuperare consensi nelle prossime elezioni europee. Ma questa volta gli sarà più difficile, perché come vedremo anche i suoi elettori nell'enorme massa della popolazione anziana lo stanno abbandonando. O quanto meno sono sul punto di farlo. E non c'è differenza fra le diverse sigle sindacali nella protesta che si indirizza proprio contro il Cavaliere di Arcore (la sovraesposizione mediatica non sempre paga), anzi poche volte si sono viste tante bandiere della Cisl in una manifestazione di pensionati. «Una bella risposta da parte degli iscritti» secondo Pintus della Fnp di Savona, «sono venuti

tutti spontaneamente per l'aumento delle pensioni e il finanziamento della legge sulla non autosufficienza».

Certo, pesa il carovita. Come potrebbe essere diversamente, quando oltre la metà di questo immenso settore della società (14,4 milioni di pensionati) prende meno di 500 euro al mese? Ma poi, parlando con uomini e donne, più o meno anziani - e c'erano tanti giovani avvertiti dei rischi sul loro futuro previdenziale - si è sentita una grande sofferenza per i servizi sanitari. Un cartello per tutti, quello della Fnp Cisl di Lomazzo: «Sanità, la privata vola, la pubblica muore». E qui casca l'asino dei tagli dei trasferimenti agli enti locali e delle risorse per abbassare le tasse

dei ricchi. Umberto Bacchini sindaco di Felino (Parma) è a S. Giovanni con il suo gonfalone: «Abbiamo subito un taglio del 37% nei trasferimenti, miracolosamente riusciamo a mantenere le prestazioni sociali ma siamo alla disperazione, se Berlusconi riduce al 33% le tasse dei ricchi dove prende i soldi? Da noi». Lombardia: chiusi tutti gli ambulatori dei comuni montani. In Val Brembana, 1,6 milioni di euro in meno. E così Agostino dello Spi di Bergamo negli ultimi tre mesi ha pagato 160 euro di ticket, mentre la casa di riposo di Gleno ha aumentato la retta del 20% nel 2003, più il 5% quest'anno. Mario, dello Spi di Cassino è furioso perché l'altro giorno ha sborsato 26 euro per due flaconi di collirio. Mari-

sa De Pasquale, ex insegnante di Vasto (Chieti) ha i due genitori ottantenni invalidi al 100%, quest'anno il comune ha chiesto una partecipazione del 35% per l'assistenza domiciliare che prima era gratis. Un sedativo vitale per la madre è passato dalle vecchie 10.000 lire a 8,5 euro (+64,7%), e la figlia ha dovuto pagare nel luglio scorso 145 euro all'ambulanza privata per trasferirla all'ospedale di Chieti da quello di Vasto. In Brianza, denuncia Romeo Tiengo dello Spi, per una Tac la lista d'attesa è di 5-6 mesi, ma se paghi la fai subito, anche nell'ospedale pubblico. A Monza per una visita al cranio pagando 40 euro di ticket aspetti un mese e mezzo, in alternativa l'ospedale di suggerisce una struttu-

ra privata alla modica cifra di euro 90. Ma adesso anche i privati sono stracolmi e diventano inefficienti.

E le promesse mancate? Adolf Edp della Fnp dell'Alto Adige è qui contro Berlusconi che «fa sempre il contrario di quello che promette» e vuole la difesa del potere d'acquisto delle pensioni che soffrono anche nella sua regione dove crescono gli affitti nelle città, come a Bressanone, dove 35 mq costano 450 euro al mese. Una pensionata siciliana di Enna ammette: «Lo abbiamo votato tutti dopo le sue promesse, non ci ha dato niente, non lo votiamo più». Anche Pietro Dimora della Fnp di Agrigento lo ha votato, ma non lo voterà perché ha dimostrato «di fare solo i suoi interessi personali». Persino le

meraviglie artistiche di Piazza Armerina stanno crollando per mancanza di manutenzione, mentre un modernissimo ospedale viene chiuso. «Bisogna riattivare i servizi sanitari nella provincia di Enna», reclama Vincenzo della Fnp.

E le tasse? Forse diminuiranno per i ricchi, ma non sono certo diminuite per Vincenzo Antenucci ex Fiat di Cassino. Al quale il ministro dell'Economia Tremonti, aumentando dal 18 al 23% l'Irpef sulla liquidazione, ha sfilato dalle tasche ben 3 milioni delle vecchie lire: «Bisogna ricordarlo alla gente - dice Antenucci - lo facciamo quando vanno in Tv i sindacalisti e gli esponenti della sinistra, a cominciare dal mio segretario Fassino».

uso del fisco soprattutto a favore del rilancio delle iniziative delle imprese e della competitività». «L'unica cosa certa - ribadisce Fassino - è a vantaggio di chi riduce le tasse. Ma questo non va proprio bene. Le proposte che avanza il governo significano ridurre l'imposizione prima di tutto sui redditi più alti, per chi ha di più. E non solo la giustizia, ma anche il buonsenso dicono che le tasse andrebbero ridotte a chi ha di meno». Fassino avrà anche una parola per Confindustria: «Il cambio al vertice avviene all'insegna della presa d'atto che la linea di scontro con i sindacati e di conflittualità perenne tra le parti sociali non ha pagato».

Il tema tasse viene ripreso da Tiziano Treu, ex ministro e ora responsabile economico della Margherita: «Invece di promettere tagli alle tasse ai ricchi, il Governo dovrebbe preoccuparsi di trovare risorse per le giuste richieste dei sindacati e convocarli per avviare un serio confronto». Un altro ex ministro, Rosy Bindi, responsabile delle politiche sociali della Margherita, prima chiama in causa la Rai per la mancata diretta televisiva, poi sottolinea come l'emergenza sia «testimoniata dal calo del potere d'acquisto delle pensioni, dall'erosione del carovita fino al dramma della non autosufficienza di qualche milione di cittadini e di famiglie».

«Gli anziani sono stati dimenticati», protesta Achille Occhetto, che in vista delle Europee ha unito le sue forze a quelle di Di Pietro: «Non si toglie agli anziani per diminuire le tasse ai ricchi, anche perché è in corso un fenomeno di erosione dei salari e delle pensioni. È necessario invece trovare meccanismi diversi dalla scala mobile per impedire questo fenomeno».

Più attenzione ai problemi degli anziani chiede Alfonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi. Quindi un ammonimento per il ministro Sirchia: «Garantire fin d'ora un'adeguata assistenza quando arriverà il caldo». L'anno scorso pensionati e anziani furono tra quelli che pagarono di più l'estate torrida.

Garantire un migliore servizio sanitario è preoccupazione anche di Gianfranco Pagliarulo, segretario del Pcdi, «ma per il governo Berlusconi i pensionati sono solo un fastidio, un intollerabile onere sociale». Giorgio Benvenuto, che fu segretario Uil e oggi è tra i Ds, pensa alle strategie sindacali di fronte a questa prova di unità: per il futuro «grandissima autonomia e unità tra le sigle e tra chi lavora e chi è in pensione».